



BONSAI
CLUB
BELLUNO





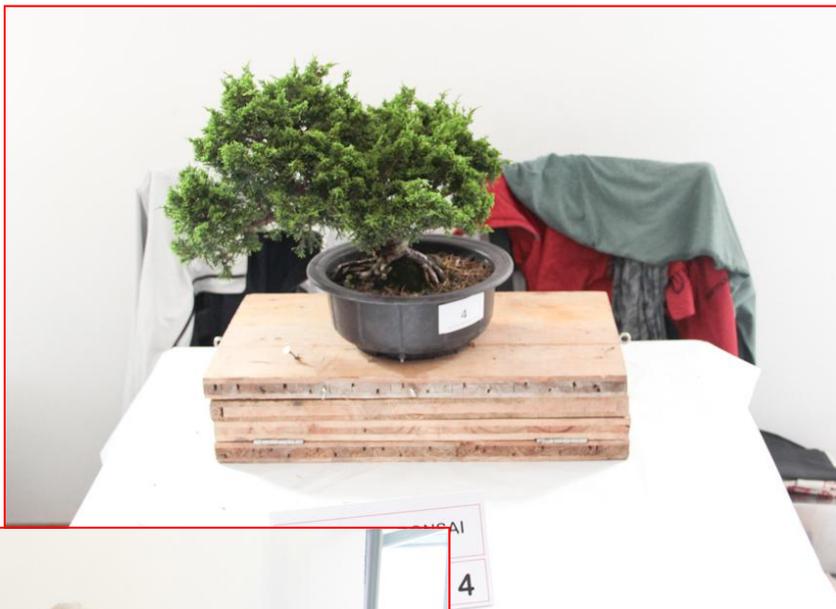
AMICI
DEL BONSAI
CASTELLANZA



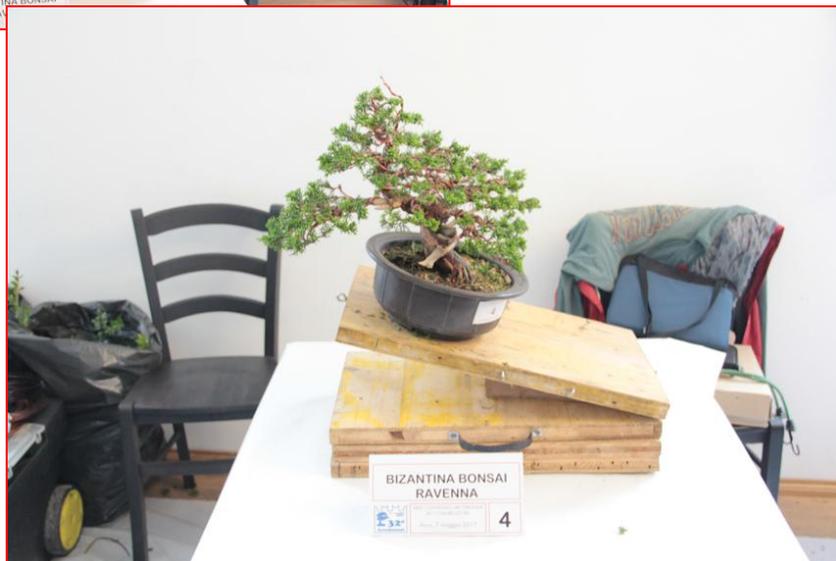


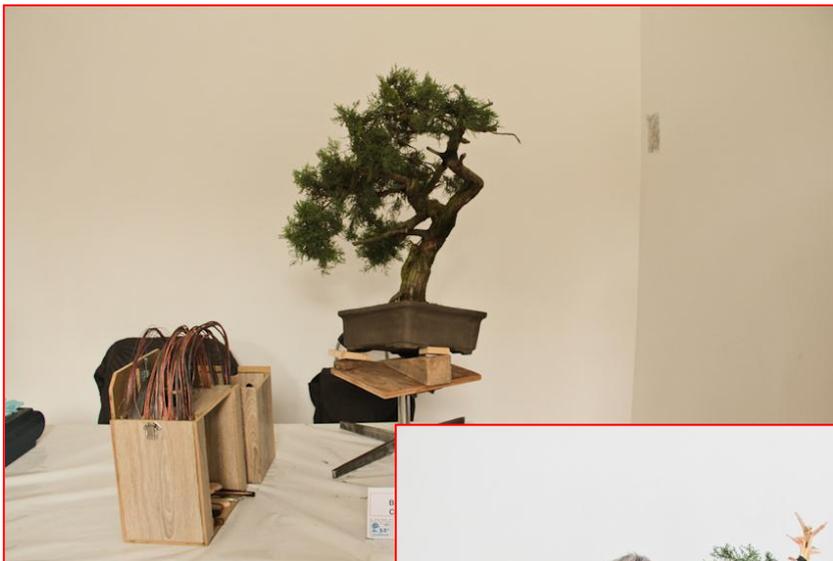
ASSOCIAZIONE
UMBRIA
BONSAI
FOLIGNO





BIZANTINA
BONSAI
RAVENNA





BONSAI
CLUB
CONEGLIANO



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
VALLE D'ITRIA





STUDIO
BONSAI
DELL'INSUBRIA





OLTRE IL VERDE
BONSAI
GYMNASIUM





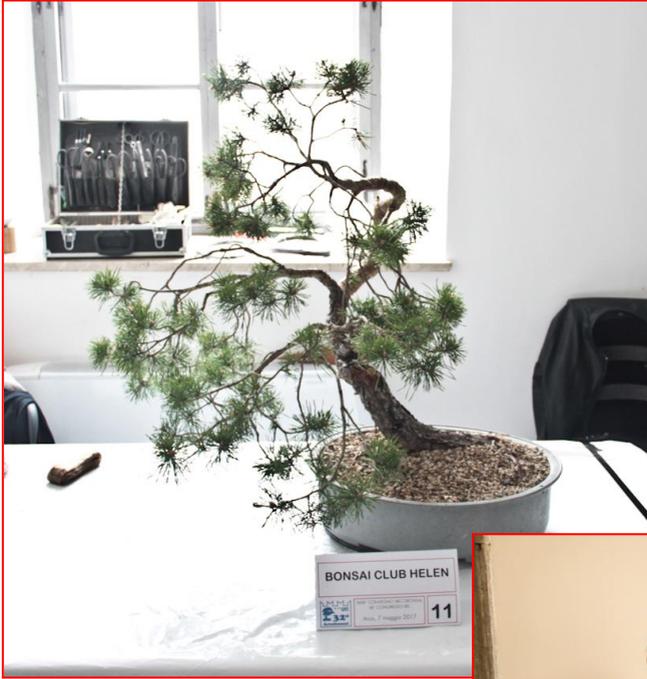
DRYNEMETUM





BONSAI
BLU
MILANO





BONSAI
CLUB
HELEN





STUDIO
BOTANICO





IL GIARDINO
DELLE
NOVE NEBBIE



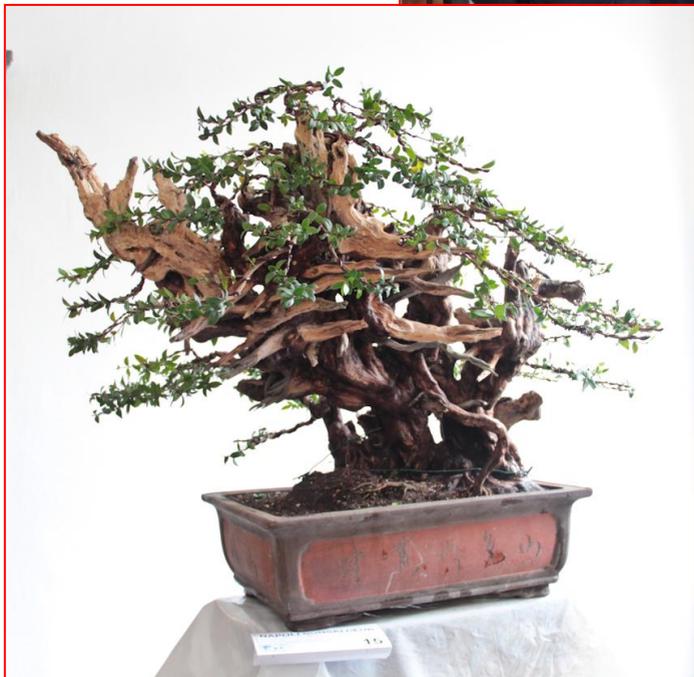


BONSAI
CLUB
CASTELLARO





NAPOLI
BONSAI
CLUB





BONSAI CLUB
PERLA
DELL'IONIO





ASSOCIAZIONE
BONSAI
IL MORO





BONSAI
CLUB
RIVALTA





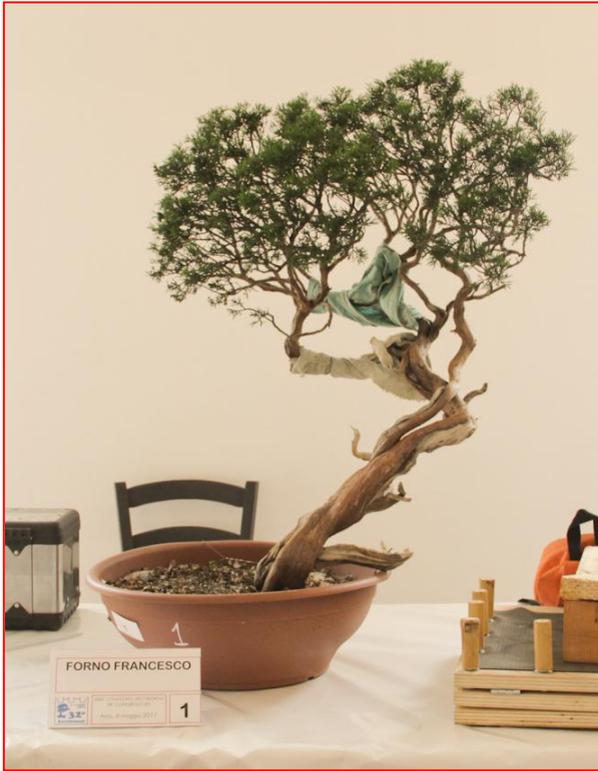
AMICI DI HIKARI





BONSAI
CLUB
SAKURA





FORNO FRANCESCO

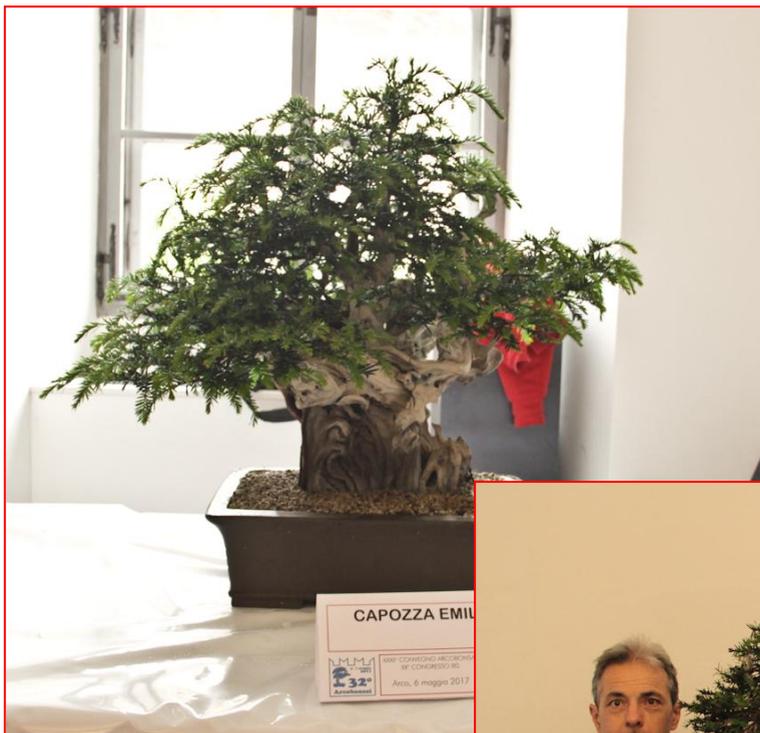




PAVONE MARIO



PAVONE MARIO
5 - 7 maggio 2017
32°
Anno 4 maggio 2017
2



CAPOZZA EMILIO





NOGHEROT
ROBERTO





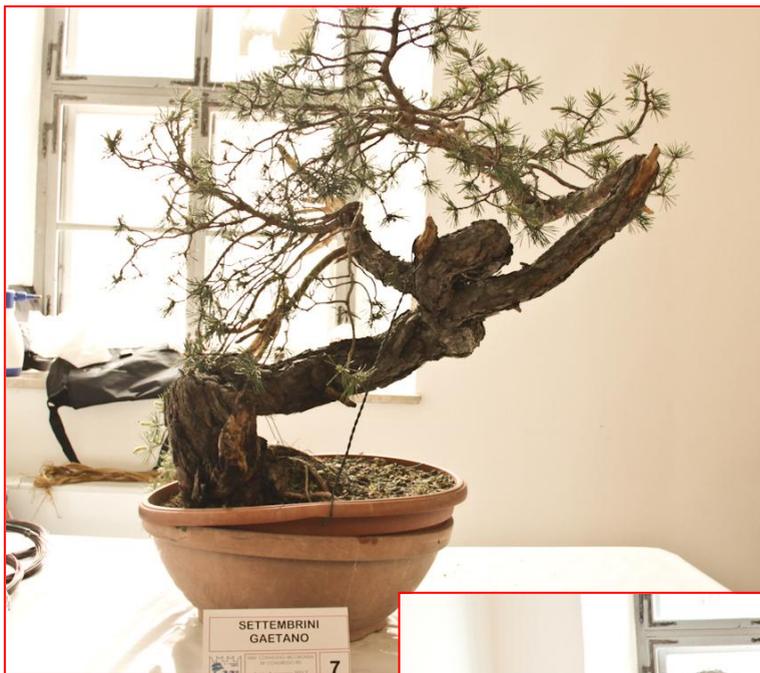
SAPORITI IVO





CALDIERO MATTEO





SETTEMBRINI
GAETANO





BANDERA MASSIMO
8

BANDERA MASSIMO



BANDERA MASSIMO
8



PETRUZZELLO FABRIZIO



BONANNO
CARMELO





SALACCIONE
ALFREDO



SANTINI
FRANCESCO





ROSSI GIANFRANCO





PROIETTI TOCCA
BRUNO





BONSAI DO ESPERIENZA E
CONOSCENZA: KUDEN E KATA

Massimo Bandera:

Member of BCI NBA UBI ESA NBC
RHS SBI IBS IBI BCI director

Juniperus chivensis var. Kyuushu cm
80 vaso Yokkaichi Giappone

Tra le grandi differenze culturali tra l'Occidente ed il Giappone, in verità numerosissime, ne abbiamo anche di metodo. Molto affascinante è ad esempio vedere come l'apprendistato giapponese mette a prova il metodo accademico tipico del nostro modo di studiare: è un dialogo impossibile tra una mentalità feudale ed una democratica moderna. Le differenze sono grandi, ma entrambi i metodi sono strabilianti esperienze umane e didattiche, tuttavia il Kuden porta la pratica in un pragmatismo tipicamente giapponese e l'esperienza diventa estetico-morale.

Certamente per noi l'impresa più che difficile è impossibile, tanto più che il Grande Maestro non cede nelle sue richieste ed ogni volta che il contatto con lui non è una visita o un congresso, il metodo conserva tutta l'austerità feudale, affascinante ma inaccettabile all'occidentale!

Kimura sensei dice: *"Il rapporto tra maestro e discepolo deve essere vivo come lo era nell'epoca feudale giapponese e talmente stretto che l'allievo deve accettare sempre l'opinione del maestro per cui se il discepolo vede una cosa bianca, ma il suo maestro dice che è nera,*

l'allievo deve accettarlo. Solo in questo modo si riesce a crescere spiritualmente, affrontando veramente il giusto spirito del "fare bonsai". Questa frase, che ha voluto sulla prefazione del mio libro, chiarisce la differenza tra i due mondi, ma è molto affascinante che lui abbia accettato di fare delle esperienze con gli italiani, che per molti versi si possono comunque considerare grandi e positive.

Il Maestro dice anche: "Per fare bonsai occorre studiare ed apprendere la tecnica e la teoria, ma prima di tutto è molto importante comprendere l'aspetto spirituale del fare bonsai. Prima è necessario capire che tipo di bonsai si deve avere per affrontare il bonsai, una volta acquisito questo aspetto si può cominciare ad imparare la teoria e la tecnica. La spiritualità è fondamentale.

Per l'allievo non è certo facile capire che cosa intendesse Kimura sensei per "spirituale", ma nella KATA quotidiana, cioè nel ripetere i lavori di stagione in giardino, ci si rende conto di quanto sia importante in questo metodo d'insegnamento annullare le certezze dell'allievo, per permettergli di ricevere l'informazione corretta.

Ecco dunque che il sistema gerarchico degli allievi ed il Maestro funzionano in un modo incomprensibile per noi: il maestro disorienta, ti mette alla prova con inganni, ti punisce, ti fa far brutta figura, ti dà compiti impossibili, ti racconta cose false, ti umilia. Se leggiamo una regola medievale monastica troveremo molta analogia, i metodi feudali si basano in realtà su una profonda introspezione psicologica e spirituale umana. Certo oggi sembra incredibile che alcuni maestri usino ancora metodi così, ma

dobbiamo pensare che Kimura ha imparato così, dall'età della adolescenza, orfano di padre, dal suo maestro Motosuke Hamano. Inoltre egli crede fermamente in questo metodo.

Il maggiore filosofo giapponese del secolo XX, Nishida Kitarô (1870-1945) ci dice che mediante l'intuizione attiva l'uomo forma e trasforma il mondo e, a sua volta, è formato da questo. Tale pensiero sta nella forza della mentalità giapponese e genera la sua valutazione del lavoro come azione e realizzazione ontologica e la sua inclinazione pratica verso la sintesi creativa. Di lì l'assenza di trattati teorici nella sua tradizione: l'apprendistato è un processo che avviene naturalmente, vedendo le opere dei maestri, imparando della Natura, servendo il Maestro, ricevere dalla trasmissione orale quando il Maestro lo crede conveniente ed infine, i testi sacri, con un carattere sommamente pratico e pedagogico.

L'opera provoca il piacere che si capisce con la contemplazione estetica che i giapponesi denominano "biteki kootatsu", senza avere in considerazione quale sia la fonte di detto piacere, senza la distinzione occidentale tra Arti Maggiori, Minori o Applicate. Solo a causa della sua apertura ad Occidente, i giapponesi conobbero questa distinzione, qualcosa che prima del periodo Meiji né si conosceva né aveva la benché minima importanza. Solo l'affanno di imitare la cosa innovativa, fece loro copiare questa classificazione, coniando i termini Bijutsu, belle arti, e geijutsu (arti decorative). Nelle parole di Kimura sensei: "Sono un artigiano bonsai", si racchiude, insieme alla sua

umiltà, l'idea tradizionale di non importargli minimamente della classificazione del bonsái come bijutsu o geijutsu.

Il bonsai, come tutte le vie giapponesi, è talmente complesso che il principiante non può scorgere l'analogia se non dopo tanti anni di apprendimento sotto la guida del maestro



Juniperus chivensis var. *Kyuushu* - cm 80 - vaso Yokkaichi Giappone

esperto. Per molti allievi il difficile è proprio capire che all'inizio non sussiste la possibilità di arrivare a farsi un'idea

di che cosa è veramente il bonsai, l'allievo magari obietta sulla base di ciò che pensa di sapere e si preclude con la propria saccenteria una comprensione destinata ad emergere solo in un secondo momento. Poi la cosa più brutta...l'allievo si informa superficialmente sul bonsai, sulla forma, affinandola con l'allenamento a livello di competizione, disconoscendo col pregiudizio contenuti e valori effettivi. Questo porta al falso maestro.

Il famoso giardiniere *Chado* Kobori Enshu (1579-1647) una volta chiese al suo maestro del tè Furuta Oribe (1544-1615) come dovesse essere il giardino *Wabi* ideale. Furuta diede la sua risposta scritta per mezzo di una poesia: «La luna di sera, un lago appena visibile attraverso gli alberi». Il giardino da tè ideale dovrebbe manifestare *Shoyoku Chisoku*. La vera bellezza non può essere scorta in piena vista. Questo perché non si può conoscere la ricchezza della propria mente meravigliosa se l'attenzione viene disturbata da tutto ciò che è, presente.



FERTILITÀ BIOLOGICA DEL BONSAI, UNA IMPORTANTE RISORSA

Professor Augusto Marchesini: libero docente di chimica Agraria presso l'Università degli Studi di Milano

Riassunto

La presente comunicazione vuole chiarire il ruolo fondamentale della biofertilità del bonsai.

Detta fertilità è attribuibile al complesso delle attività microbiologiche che degradano e mineralizzano la sostanza organica contenuta nel substrato del contenitore.

Nel testo è descritto il ciclo della sostanza organica, i fattori che agiscono sull'incremento dei microrganismi nel terriccio e le cause che influiscono sulla perdita della fertilità chimica, fisica e microbiologica del substrato.

Sarà descritta la funzione di alcune sostanze naturali biostimolanti e di alcuni formulati commerciali per aumentare l'efficacia dell'assorbimento dei nutrienti, la tolleranza agli stress abiotici e la resistenza alle malattie parassitarie.

Ruolo delle forme viventi nei bonsai a sostegno della biofertilità

Gli organismi viventi, presenti nell'ecosistema bonsai, si possono dividere in due categorie (vegetali, microrganismi) presenti nel ciclo della sostanza organica (s.o.) con la fotosintesi e la mineralizzazione.

- 1) I vegetali sono capaci di assorbire e immagazzinare l'energia della luce solare, di assimilare l'anidride carbonica dell'atmosfera, e dal substrato acqua e sali minerali per produrre sostanze organiche a elevato peso molecolare e stabili (amidi, proteine, cellulose, lipidi, ecc.).
- 2) Organismi microbici sono capaci di ottenere energia attraverso la demolizione della sostanza organica morta utilizzando enzimi escreti dai batteri e funghi.

I concimi organici e i residui vegetali del bonsai (radici in disfacimento, foglie secche, rametti morti ecc.) costituiscono riserve energetiche per le specie microbiche del terriccio.

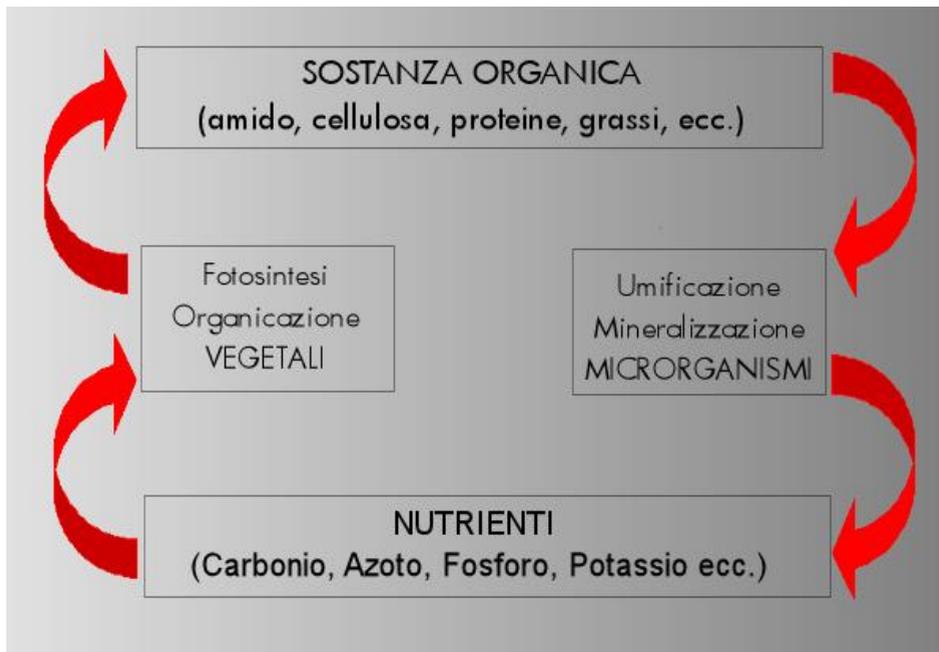
Le sostanze solubili, prodotte dall'attacco enzimatico della sostanza organica, sono degradate rapidamente e in parte utilizzate per l'accrescimento quantitativo di batteri e funghi che sostengono la biofertilità.

Le sostanze organiche, residue all'attacco enzimatico, si trasformano in umus (composti privi della struttura chimica originale) oppure le stesse sostanze sono mineralizzate, in condizioni fisiche favorevoli ai microrganismi (temperatura e umidità), con produzione di nutrienti per le piante.

Il processo demolitivo della sostanza organica permette il riutilizzo del carbonio, azoto e altri elementi (C, N, e altri elementi) per la nutrizione delle piante.

In natura non esistono depositi di sostanze organiche indecomposte di origine naturale, tutto viene riciclato attraverso i microrganismi e l'ossigeno atmosferico.

Ciclo della sostanza organica del terriccio.



Fattori che agiscono sulla fertilità biologica

La fertilità biologica è molto correlata alla carica microbica presente nel terriccio del bonsai e al livello di biodiversità degli organismi viventi nel substrato.

La concimazione organica del terriccio attraverso il compost di qualità, prodotto disponibile in commercio, serve da vero e proprio innesto di cariche microbiche che si sviluppano durante la produzione del compost.

Tale concimazione aggiunta periodicamente al substrato (inizio primavera, tardo autunno) incrementa la fertilità biologica e la salute del bonsai.

- Aumento della carica microbica del terriccio.
- Nutrizione del bonsai in funzione delle necessità fisiologiche stagionali del vegetale.

- Resistenza agli stress abiotici e alle malattie parassitarie.
- L'incremento della sostanza organica presente nel substrato mostra un parallelismo tra il contenuto microbico e l'intensità della mineralizzazione della sostanza organica.
- La soluzione circolante del substrato, durante la mineralizzazione della s.o., si arricchisce di nutrienti minerali.
- Oltre al fattore quantità microbica del terriccio si aggiunge il fattore qualità della sostanza organica, gli zuccheri e la cellulosa sono rapidamente disgregati mentre la lignina è resistente alla degradazione, lenta è la demolizione dei lipidi nel terriccio.
- Terreni calcarei sono vantaggiosi per la vita dei batteri, una possibile indicazione sull'adattamento dei batteri al terriccio alcalino, dipende dal carbonato di calcio che reagisce con l'acido carbonico e tale reazione evita l'ambiente asfittico del substrato, dovuto all'accumulo dell'anidride carbonica che si forma durante la demolizione della sostanza organica.
- Presenza dell'ossigeno.
- La produzione dell'anidride carbonica è più intensa in condizioni di ossigenazione del terriccio pertanto la decomposizione della sostanza organica è più veloce negli strati superficiali del substrato.
- Influenza dell'acqua sullo stato di umidità presente nel substrato.

- L'aridità del substrato comporta la diminuzione della demolizione della s.o.
 - ✓ L'optimum del contenuto d'acqua raggiunge il 40-50% della capacità idrica del terriccio.
- La temperatura del substrato è molto importante per i microrganismi che disgregano la s.o. La temperatura ottimale si trova intorno ai 20°C.
- La struttura lacunare del terriccio favorisce la penetrazione dell'ossigeno necessario per la demolizione della s.o.

Le cause che agiscono sulla perdita della fertilità chimica, fisica e biologica

- Riduzione del contenuto della s.o. nel substrato.
- Salinizzazione del terriccio dopo ripetute e frequenti concimazioni minerali.
- Compattezza del substrato che diventa asfittico per la vegetazione che cresce nel contenitore del bonsai.
- Stanchezza del terriccio (esaurimento delle scorte delle sostanze nutritive).

Funzioni e potenzialità delle sostanze naturali biostimolanti e dei formulati commerciali

L'alberello del bonsai vive in un piccolo contenitore, povero di terriccio e spesso ricco di microrganismi che si sviluppano in condizioni favorevoli di umidità e temperatura.

In questo stato il vegetale consuma rapidamente i nutrienti minerali del substrato, richiede quindi periodiche

concimazioni organiche (primavera, autunno) per fornire energia alla carica microbologica del bonsai e per impedire la stanchezza del terriccio.

L'uso di prodotti biostimolanti nell'allevamento dell'alberello (formulati oggi disponibili sul mercato), può potenziare lo sviluppo dell'apparato radicale dell'albero, aumentare l'assorbimento idrico delle radici a favore della nutrizione minerale, migliorare la resistenza agli stress abiotici e ai patogeni (insetti e funghi).

Funzioni di alcune sostanze biostimolanti vegetali sono riportate nel testo

Sostanze naturali:

Germe di grano

reperibile nei mulini e nelle farmacie. Il germe di grano separato dalla farina di macinazione delle cariossidi, contiene proteine, vitamine del gruppo B, vitamina E e sostanze fitostimolanti.

Dosi d'impiego possibili dal 2% al 5% sul contenuto della sostanza organica del terriccio (primavera, autunno).

Farine di steli di leguminose contengono circa 1% di azoto, 0,5% di fosforo e 1,10% di potassio.

Si consiglia l'uso delle farine in primavera, dosi d'impiego possibili dal 2% al 5% sul contenuto della s.o. del substrato.

Polveri di alghe

Contengono un elevato tenore di proteine. Le polveri di alghe possono bonificare il terriccio dai metalli pesanti che si accumulano dopo frequenti concimazioni minerali. Dosi d'impiego possibili dal 2% al 5% sul contenuto della s.o. del terriccio.

Formulati commerciali:

Biostimolanti batterici

sono microrganismi promotori della crescita vegetale, migliorano lo sviluppo dell'apparato radicale del vegetale, l'assorbimento dell'acqua e dei nutrienti minerali.

Biostimolanti fungini

(funghi micorizzici) incrementano l'assorbimento del fosforo e dei microelementi, maggiore tolleranza agli stress abiotici e agli agenti parassitari.

Le sostanze biostimolanti sostengono lo sviluppo vegetativo dell'alberello del bonsai, ma sono necessarie nuove sperimentazioni per conoscere il meccanismo d'azione e la funzione della compagine microbica nell'interazione piante–microrganismi.

Shitakusa e Kusamono: un'arte fina giapponese

Nell'edizione di Arcobonsai del 2017 la lezione dedicata alle piantine da compagnia si è sviluppata tenendo conto dei suggerimenti ricevuti nel corso da parte di amici appassionati di "erbette" che ho incontrato partecipando a varie



mostre o che mi hanno mandato messaggi con richieste ben dettagliate; le domande più frequenti hanno riguardato ulteriori approfondimenti su alcuni concetti basilari per arrivare ad approfondire le tematiche di maggiore interesse:

- ✓ le essenze più indicate per l'esposizione come shitakusa,
- ✓ le essenze più indicate per l'esposizione come kusamono,
- ✓ i contenitori per l'esposizione;
- ✓ i vari tipi di supporti che possono essere utilizzati per l'esposizione
- ✓ i vari tipi di allestimento che possono essere realizzati in abbinamento all'elemento principale (bonsai o suiseki).

L'aula gremita di appassionati di piante spontanee, dall'inizio alla fine della relazione, ha permesso di trattare non solo gli aspetti teorici ma ha dato l'opportunità ai presenti, attraverso una lunga carrellata di immagini di allestimenti tratti da varie mostre degli ultimi dieci anni,



di poter verificare le “regole” per non commettere errori nella realizzazione del tokonoma attraverso l’analisi delle immagini; ho dedicato molto spazio anche alla condivisione del progressivo e continuo miglioramento nelle esposizioni negli ultimi anni.

I pregi e “difetti” delle teche sono stati commentati in modo neutro al fine di esaltare la bellezza delle singole piante e di dare suggerimenti ulteriori su come riuscire a trovare, là dove ve ne fosse bisogno, soluzioni alternative che permettessero di esaltare la bellezza dell’elemento principale.

In molti casi si evidenzia ancora come uno degli errori maggiormente diffusi sia proprio quello di continuare a contendere la scena all’elemento principale inserendo elementi di compagnia che non riescono ad armonizzare o perché di

dimensioni troppo grandi, o per i colori dei fiori o delle foglie in netto contrasto con il bonsai o con il suiseki, o per le forme che si tenta di abbinare; non viene tenuto conto della stagione delle piante o, peggio ancora, si vedono piante che sono al limite della sopravvivenza oppure non sono state curate come il bonsai e presentano il vaso sporco o foglie morte.

Un commento particolarmente approfondito è stato riservato al ruolo dei vasetti (od altri tipi di contenitori) per le piante da compagnia (sia shitakusa che kusamono) poiché spesso per dimensioni, forme con troppi angoli acuti, o colori particolarmente vivaci si vengono a presentare piantine che mal si accompagnano con il bonsai/suiseki al quale dovrebbero donare maggiore armonia ed ulteriori elementi di connotazione quali la stagione ed il luogo di provenienza.

In particolare il colore molto acceso di alcuni vasi (dal rosso al blu elettrico, passando per i colori fosforescenti come gialli o arancio e verdi) o la loro forma estremamente eccentrica (vasi che assomigliano a fiori dai mille petali vorticosi che raggiungono altezze estreme, navicelle spaziali o forme più o meno stravaganti che assomigliano a cilindri di maghi), che inizialmente fuori dallo spazio espositivo possono dare un tocco artistico alla piantina, appena arrivano ad essere inserite dentro allo spazio espositivo creano un elemento di disturbo all'osservatore che finisce per essere irritato dalla presenza dell'elemento di compagnia.

Quando ci si avvicina alla nicchia per ammirare la delicatezza dell'elemento di compagnia che ha il semplice, ma non facile, ruolo di guidare l'occhio verso il vero protagonista della mostra ed invece la scena viene carpita proprio dal "secondo attore" ci rendiamo conto di quanto sia importante riuscire a curare l'armonia attraverso il potere evocativo che invece viene irrimediabilmente disperso.

Molti dei vasi utilizzati sono delle piccole opere d'arte che dovrebbero solo essere parte di una accurata collezione personale ma che mal si addicono alla mostra.

Al termine della visione delle slides con immagini che mostravano quanto sottolineato dalla teoria è stato dato un ampio spazio alle domande dei presenti.

L'argomento maggiormente richiesto è il modo di abbinare le varie essenze di piantine da compagnia ai bonsai e suiseki nonostante l'ampia sezione dedicata all'argomento: segnale forte della voglia di crescere nel livello espositivo curandolo nell'insieme e non dedicando solo tempo al suiseki od al bonsai.

Buona coltivazione a tutti gli appassionati delle piantine da compagnia!

Silvia Orsi